

LA CANTATA DA CAMERA E LO STILE GALANTE

Sviluppi e diffusione della “nuova musica” tra il 1720 e il 1760



a cura di
GIULIA GIOVANI e STEFANO ARESI


Stile galante
PUBLISHING

LA CANTATA DA CAMERA E LO STILE GALANTE

Sviluppi e diffusione della “nuova musica” tra il 1720 e il 1760

a cura di
GIULIA GIOVANI e STEFANO ARESI



2017

In copertina: Figura femminile dalle decorazioni di Palazzo Visconti in Brignano (BG)
Volume realizzato senza scopo di lucro, redazione chiusa nell'Aprile 2016
Copyright © 2017 Stile Galante, Amsterdam

INDICE

GIULIA GIOVANI - STEFANO ARESI, <i>Introduzione</i>	VII
GIULIA GIOVANI, <i>Dalla collezione di Giuseppe Cecchini Pacchierotti, un'ignota fonte scarlattiana: il manoscritto di cantate della Fondazione 'Giorgio Cini', Venezia</i>	1
NASTASJIA GANDOLFO, <i>Le cantate da camera di Giovanni Ferrandini nella collezione della principessa Maria Antonia a Dresda</i>	27
PAOLO GIORGI, <i>Ex tenebris lux: Francesco Antonio da Budrio e due manoscritti sconosciuti di cantate della Biblioteca 'Antonio Panizzi' di Reggio Emilia</i>	39
GIOVANNI ANDREA SECHI, <i>Alcune comunicazioni attorno all'archivio Rangoni Machiavelli di Modena</i>	81
CHIARA PELLICCIA, <i>Intorno alla cantata. Pastori, pastorelle e fratelli di Loggia: genesi di due raccolte di canzonette</i>	85
FEDERICO FRANCHIN, <i>Il pastorello parla in dialetto: la Lisa pontegliosa di Aniello Piscopo</i>	103
ILARIA GRIPPAUDO, <i>La cantata a Palermo fra Sei e Settecento: il caso dei Gesuiti</i>	113
GIACOMO SANCES, <i>Cantate a gloria del Santissimo Sacramento. La tradizione musicale durante gli esercizi spirituali presso San Celso in Milano: libretti a stampa e fonti d'archivio</i>	143
LIVIO MARCALETTI, «Soll eine Melodie galant aussehen...», <i>ovvero stile galante e Manieren nella trattatistica vocale tedesca del secondo Settecento</i>	169

LYDIA CARLISI, <i>Il partimento e gli schemi galanti: una sintesi</i>	181
PAOLO SULLO, <i>Il solfeggio napoletano e gli schemi galanti: una sintesi</i>	193
MARCO POLLACI, <i>Influenze delle tradizioni compositive del periodo galante sulla produzione operistica del diciannovesimo secolo.</i>	215
<i>Indici dei nomi e delle opere d'ingegno</i> a cura di LUCA BENEDETTI	229

GIULIA GIOVANI – STEFANO ARESI

Introduzione

Negli ultimi anni, la ricerca sulla cantata da camera è stata arricchita di numerosi contributi scientifici prodotti in seno a università italiane. Le scuole di dottorato di ricerca, nonostante le tragiche condizioni economiche in cui versano, la diminuzione di posti riservati alla disciplina e la conseguente riduzione di borse di studio e finanziamenti, hanno supportato progetti originali rivolti a questo repertorio, consentendo di approfondire temi di primaria importanza per il dibattito scientifico. Per limitare la ricognizione agli ultimi dieci anni, è in seno all'Università di Padova, in collaborazione con l'Université de Paris 4 Sorbonne, che Alessio Ruffatti ha indagato le cantate di Luigi Rossi (2006);¹ all'Università del Salento Sara Dieci ha condotto una ricerca sulle cantate nell'Archivio della Basilica di San Petronio (2009);² presso l'Università degli studi di Pavia sono state condotte ricerche sulle cantate con violini di Francesco Gasparini (Lisa Navach, 2004) e sulle cantate di Nicola Porpora (Stefano Aresi, 2010);³ all'Università di Roma 'Tor Vergata' sono state condotte ricerche sulle cantate di Carlo Caproli (Tiziana Affortunato, 2011), sulla diffusione a stampa del genere in Italia (Giulia Giovani, 2011), sul recitativo nelle cantate di Alessandro Scarlatti (Simone Ciolfi, 2012) sulla ricezione del mito classico nella cantata (Giacomo Sciommeri, 2016), sulle cantate spirituali napoletane (Giacomo Sances, 2016).⁴ All'Università del Salento Sarah M. Iacono ha indagato il repertorio scarlattiano del conservatorio 'San Pietro a Majella' di Napoli (2011),⁵ mentre all'Università di Bologna Giacomo

1 ALESSIO RUFFATTI, *Le cantate di Luigi Rossi (1597-1653) in Francia: diffusione e ricezione nel contesto europeo / Les cantates de Luigi Rossi (1597-1653) en France. Diffusion et réception dans le contexte européen*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova e Université de Paris 4 Sorbonne, 2006.

2 SARA DIECI, *I manoscritti di cantate nell'Archivio della Basilica di San Petronio: per una storia della cantata a Bologna fra Sei e Settecento*, Tesi di dottorato, Università del Salento, 2009.

3 LISA NAVACH, *"Cantando il duol dell'alme": analisi ed edizione critica delle cantate con violini di Francesco Gasparini*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Pavia, 2004; STEFANO ARESI, *Volontà d'autore e storia della tradizione nelle cantate da camera di Nicola Porpora*, Tesi di dottorato, Università degli studi di Pavia, 2010.

4 TIZIANA AFFORTUNATO, *Carlo Caproli compositore di cantate (Roma, 1614-1668)*, Tesi di dottorato, Università di Roma 'Tor Vergata', 2011; GIULIA GIOVANI, *La diffusione a stampa della cantata da camera in Italia (1620-1738)*, Tesi di dottorato, Università di Roma Tor Vergata, 2011; SIMONE CIOLFI, *Il recitativo semplice nelle cantate di Alessandro Scarlatti: aspetti formali e funzionali*, Tesi di dottorato, Università di Roma 'Tor Vergata', 2012; GIACOMO SCIOMMERI, *Il mito classico nella cantata da camera italiana dalle origini al 1720 circa: estetica, retorica e drammatizzazione*, Tesi di dottorato, Università di Roma 'Tor Vergata', 2016; GIACOMO SANCES, *«La morte ch'è forte». Cantate spirituali, musica devozionale e circuiti sacri legati al tema della morte nella Napoli Barocca*, Tesi di dottorato, Università di Roma 'Tor Vergata', 2016.

5 SARAH M. IACONO, *Tra palcoscenico e camera. Le raccolte di cantate e arie degli Scarlatti nel conservatorio 'San Pietro a Majella' di Napoli*, Tesi di dottorato, Università del Salento, 2011.

Gibertoni ha dato interessanti contributi alla ricerca sulle cantate dialogiche e serenate di Georg Friedrich Händel (2013).⁶ Tra le tesi dottorali da citare vi sono, inoltre, quelle prodotte fuori Italia, come la dissertazione di Carrie Churnside sulla cantata spirituale bolognese (University of Birmingham, 2008)⁷ e di Richard Edward Kolb sulle cantate di Antonio Francesco Tenaglia (Case Western Reserve University, 2010),⁸ e di Alejandra Béjar Bartolo su quelle di Francesco Antonio Pistocchi (Universidad de Guanajuato, 2014).⁹

Non è questo il luogo per nominare uno a uno i numerosi saggi sulla cantata da camera italiana editi negli ultimi anni in riviste scientifiche o volumi miscelanei, per un elenco dei quali si rimanda alla rassegna bibliografica pubblicata ogni anno nel periodico «Fonti Musicali Italiane». Basti qui ricordare i contributi scientifici confluiti in alcune raccolte che ben rappresentano la molteplicità di prospettive che devono necessariamente caratterizzare gli studi sul genere: *La serenata tra Seicento e Settecento. Musica, poesia, scenotecnica*, a cura di Nicolò Maccavino (2007),¹⁰ *Aspects of the secular cantata in late Baroque Italy*, a cura di Michael Talbot (2009)¹¹ e *La cantata da camera intorno agli anni italiani di Händel*, a cura di Teresa M. Gialdroni (2009).¹² Queste raccolte, infatti, ben rappresentano la molteplicità di prospettive che devono necessariamente caratterizzare gli studi sulla cantata da camera.

Un interessante impulso alle ricerche sul genere musicale è stato dato dal progetto internazionale *Clori. Archivio della Cantata Italiana*. Il progetto, ideato dalla Società Italiana di Musicologia, dall'Università di Roma 'Tor Vergata' e dall'Istituto Italiano per la Storia della Musica, è realizzato in collaborazione con il Répertoire International des Sources Musicales ed è incentrato sullo studio della cantata italiana. Cuore del progetto *Clori* è la banca dati omonima consultabile all'URL <www.cantataitaliana.it>, che comprende schede analitiche di fonti musicali e testuali di cantate da camera

6 GIACOMO GIBERTONI, *Cantate dialogiche e serenate (1706-1710) di Georg Friedrich Händel*, Tesi di dottorato, Università di Bologna, 2013.

7 CARRIE CHURNSIDE, *A study of sacred cantatas printed in Bologna (1659-1717)*, Ph.D. diss., University of Birmingham, 2008.

8 RICHARD EDWARD KOLB, *Style in mid-Seventeenth century roman vocal chamber Music: the works of Antonio Francesco Tenaglia (c. 1615-1672/3)*, Ph.D. diss., Case Western Reserve University, 2010.

9 ALEJANDRA BÉJAR BARTOLO, *La música vocal impresa de Francesco Antonio Pistocchi (1659-1726): Scherzi musicali, [op. II] y Duetti e terzetti, op. III*, Doctorado en Artes, Universidad de Guanajuato, 2014.

10 *La serenata tra Seicento e Settecento. Musica, poesia, scenotecnica, atti del convegno internazionale di studi (Reggio Calabria, 16-17 Maggio 2003)*, a c. di Nicolò Maccavino, Laruffa, Reggio Calabria 2007.

11 *Aspects of the Secular Cantata in Late Baroque Italy*, ed. by Michael Talbot, University of Liverpool Press, Liverpool 2009.

12 *La cantata da camera intorno agli anni italiani di Händel, atti del convegno internazionale di studi (Roma, 12-14 ottobre 2007)*, a c. di Teresa M. Gialdroni, Accademia di Santa Cecilia, Roma 2009. Si cfr. anche la raccolta di saggi già editi, resi consultabili online in *Studi sulla cantata italiana*, a c. di Teresa M. Gialdroni e Bianca M. Antolini, Roma, SEdM, s.d. (<<http://www.sedm.it/sedm/it/saggi/90-studi-sulla-cantata.html>>).

in un arco cronologico a partire dal 1620 ca. fino ai primi decenni dell'Ottocento.¹³ Il database di *Clori* – ideato affinché studiosi e interpreti possano usufruire di uno strumento catalografico atto a mettere in rilievo le peculiarità delle fonti, avvalersi di una trascrizione corretta dei testi e di una descrizione accurata delle sezioni musicali, avere accesso alla bibliografia relativa ad ogni fonte e alle risorse digitali, laddove disponibili – rappresenta il punto di approdo di indagini approfondite e prolungate nel tempo e, al contempo, il punto di partenza di molte ricerche sulla cantata da camera e una biblioteca virtuale alla quale gli interpreti possono attingere per dare forma a un nuovo, e spesso inedito, repertorio. La necessità di studiare le innumerevoli fonti a noi giunte dal punto di vista delle strutture metriche e musicali, dello stile, dei contesti di creazione ed esecuzione, delle professionalità coinvolte nel meccanismo di produzione, performance e diffusione della cantata da camera (compositori, poeti, interpreti, mecenati, ma anche editori, copisti, decoratori, legatori, ecc.) ha portato, in tempi recenti, alla fondazione del Centro studi sulla cantata da camera con sede presso l'Università di Roma 'Tor Vergata', che si prefigge l'obiettivo di studiare il genere musicale in un'ottica interdisciplinare.

La riscoperta esecutiva del patrimonio della cantata da camera pare invece aver intrapreso altre vie, mostrandosi connessa a questo fermento in ambito scientifico in modo solo marginale. Benché inizi ora ad essere impensabile (o, meglio, ingiustificabile) per chi sia attivo in ambito performativo non tenere conto dell'avanzamento degli studi musicologici in questo settore, è opportuno constatare come la comunicazione tra patrimonio musicologico e competenze performative resti scarsa. I motivi sono molteplici. Sicuramente il genere stenta a farsi largo nelle sale da concerto, anche per la natura sostanzialmente riservata delle musiche e dei testi, che richiedono un ascoltatore attento e preparato. La difficoltà di proporre senza snaturare queste musiche in ambienti fisici pensati per realtà esecutive moderne ben lontane da quelle originarie non è poi elemento da sottovalutare.

Tuttavia la cantata da camera pare aver trovato un proprio spazio, seppur marginale,

13 Sul progetto *Clori. Archivio della Cantata Italiana* cfr. TERESA M. GIALDRONI, *A Cantata Archive: how and why*, in *Musicologia come pretesto. Scritti in memoria di Emilia Zanetti*, a c. di Tiziana Affortunato, Roma, Istituto Italiano per la Storia della Musica, 2011, pp. 177-182 (disponibile all'URL <http://www.cantataitaliana.it/files/gialdroni_zanetti.pdf>); LICIA SIRCH, *Clori: the Archive of the Italian Cantata*, «Fonte Artis Musicae» LVIII/2 (2011), pp. 137-147 (<http://www.cantataitaliana.it/files/sirch_fontes.pdf>); MARTA CRIPPA- GABRIELE GAMBA, *Clori, il database on-line della cantata italiana. Un approccio multidisciplinare*, «QE. Quaderni Estensi. Rivista on line degli Istituti culturali estensi» IV (2012), pp. 88-100 (<http://www.cantataitaliana.it/files/10_QE4_musica_crippa_gamba.pdf>). JOSÉ MARÍA DOMÍNGUEZ - GIACOMO SCIOMMERI, *Un nuevo instrumento para el estudio de la difusión europea de la música vocal profana de cámara en la Edad Moderna: «Clori. Archivio della cantata italiana», comunicación en el «I° Congreso Internacional sobre Libro Medieval y Moderno»* (disponibile all'URL <http://cantataitaliana.it/files/sciommeri_relazione_esp.pdf>); LICIA SIRCH - GIACOMO SCIOMMERI, «Clori, il database della cantata italiana», nove anni dopo: verifiche, osservazioni e novità, «QE. Quaderni Estensi. Rivista on line degli Istituti culturali estensi», vi (2014), pp. 49-67 (<http://cantataitaliana.it/files/QE6_musica_sirch_sciommeri.pdf>).

in ambito discografico.¹⁴ Se si escludono però alcuni progetti sistematici (che, dati di vendita alla mano, non paiono tuttavia corrispondere ad un successo di carattere commerciale) quali quelli rivolti a Scarlatti,¹⁵ Haendel,¹⁶ Hasse,¹⁷ ad altri autori galanti,¹⁸ o a promozioni esecutive di specifici progetti scientifici,¹⁹ negli ultimi venti anni, tale relativo aumento di presenza dei titoli disponibili nei cataloghi di alcune case discografiche si spiega quasi sempre con il desiderio di non pochi gruppi o cantanti emergenti di investire in progetti che, per gli organici richiesti, comportino poche spese di produzione. Se il risultato, quindi, è quello di una relativamente incoraggiante proliferazione di dischi dedicati ad un genere tanto raffinato, il contenuto dei supporti fonografici, però, lascia perplessi, in quanto proposto spesso proposto da esecutori di esperienza non sufficiente a coglierne e valorizzarne significati e pregi. La scarsa conoscenza dei problemi relativi agli approcci esecutivi colpisce anche l'ambito degli esecutori di confermata capacità, comunque spesso non adusi allo specifico repertorio, e si incarna in problematiche che segnaliamo, lasciando ad altri futuri contesti la loro discussione:

- La scelta arbitraria degli organici strumentali, spesso manifesta in raddoppi dei violini con i fiati, la sostituzione degli strumenti originariamente previsti in partitura con altri e/o la scrittura di nuove linee melodiche di accompagnamento laddove non previste. Si tratta di fenomeni assolutamente ingiustificati, che vengono messi in atto dagli odierni esecutori al fine di “colorire” il prodotto musicale nella balzana convinzione di renderlo più appetibile all'ascoltatore spostandone così l'attenzione su elementi secondari per gli

14 Si veda la disamina delle tendenze in tal senso proposta da ROGER-CLAUDE TRAVERS, *The Revival of the Italian Chamber Cantata on Disc: Models and Trends*, in *Aspects of the secular cantata*, pp. 295-369.

15 Si fa qui riferimento al progetto intrapreso a partire dal 1997 da Nicholas McGegan con l'ensemble strumentale Arcadian Academy, dapprima prodotto dall'etichetta Conifer Classics (voll. I e II) e poi passato a DHM (voll. III e IV) e di lì, a quanto risulta, abortito.

16 È questo il caso della serie dedicata da Fabio Bonizzoni e dall'ensemble 'La Risonanza' all'incisione completa delle cantate da camera di Haendel tra 2006 e 2009 per l'etichetta Glossa Music. Il lavoro di Bonizzoni si è svolto, per la prima volta nel contesto di una operazione di tal genere, confrontandosi costantemente con le indicazioni di musicologi dediti all'autore, al genere e al contesto.

17 Due le iniziative editoriali (iniziate, e non andate oltre il primo volume) dedicate alla produzione di cantate da camera firmate da Johann Adolf Hasse: una per Brilliant Classics, sotto le cure di Pietro Busca alla guida dell'Accademia del Ricercare (dal 2009), e l'altra per Toccata Classics, diretta da Ondřej Macek a capo dell'ensemble Hof-Musici (dal 2016).

18 Ci si riferisce alla serie proposta dall'etichetta Pan Classics per la cura di Stefano Aresi e Stile Galante, che con volumi monografici ad uscita annuale a partire dal 2012 si è dedicata alla riproposizione esecutiva di lavori di Niccolò Jommelli, Leonardo Vinci, Alessandro Scarlatti, Nicola Antonio Porpora, affidandosi di caso in caso ai musicologi di riferimento per il repertorio registrato. La serie è attualmente attiva e prevede uscite speciali per Glossa Music.

19 Si veda il caso del CD CARLO FRANCESCO CESARINI, *Cantatas*, Stéphanie Varnerin, L'Astrée, Giorgio Tabacco, APARTÉ AP136 (2017), nato dal lavoro svolto da Giacomo Sciommeri a partire dalle schedature effettuate per il progetto Clori. Archivio della Cantata Italiana poi scaturito nell'edizione critica CARLO FRANCESCO CESARINI, *Le cantate da camera del ms. 2248 della Biblioteca Casanatense di Roma*, a c. di Giacomo Sciommeri, SedM, Roma 2016 (Musica Vocale da Camera, 4).

- autori di poesia e musica, quando non al tutto estranei al genere stesso.
- Collegato al punto precedente problema, deve essere evidenziato l'uso storicamente al tutto infondato di organici di continuo al tutto numericamente spropositati o con strumenti non coerenti a quanto attestato dalle fonti letterarie relative alla cantata da camera o al contesto esecutivo. Da stigmatizzare inoltre resta l'abitudine a concertare il ruolo degli strumenti nella linea di continuo, con la suddivisione dell'esecuzione del basso tra più musicisti in alternanza al fine, ancora una volta, di variare timbricamente il tessuto musicale dell'accompagnamento;
- La scelta di tipologie di voci inadatte ad una apprezzabile dizione del testo e ad una vocalità quale quella settecentesca, al tutto basata sulla proposizione al pubblico di sfumature e dettagli. Al culmine di questo problema si trova l'uso assolutamente inaccettabile storicamente ed esteticamente dei cosiddetti controtenori;
- La scarsa propensione ad una corretta valorizzazione e interpretazione dei testi poetici e la mancanza totale di comprensione del contesto culturale in cui essi nacquero, con conseguenti (e talora risibili) effetti di esacerbazione o fraintendimento degli affetti espressi nelle arie e nei recitativi.

Questi fenomeni hanno, volenti o nolenti, formato il gusto di parte del pubblico, anche di quello bibliograficamente o storicamente più preparato. Sebbene questo gusto si esprima talora in risultati estremamente piacevoli all'orecchio moderno e tecnicamente impeccabili, esso trascende e tradisce a più livelli la natura propria di un genere così complesso, troppo sottovalutato sia nelle proprie potenzialità che nelle reali intrinseche difficoltà di offerta agli ascoltatori moderni. Innegabilmente, se nel campo della ricerca la cantata da camera è ormai un oggetto culturale conosciuto, apprezzato e compreso, in ambito concertistico e discografico la strada è ancora estremamente lunga e tortuosa. I saggi raccolti in questo volume vedono quindi la luce in un periodo di grande fermento per gli studi e di vago risveglio in ambito esecutivo. Essi sono figli di un momento di ritrovo (il congresso *La cantata da camera e lo stile galante: sviluppi e diffusione della "nuova musica" tra 1720 e 1760*) spontaneamente nato dalla volontà di un gruppo di giovani studiosi italiani, attivi in patria e all'estero, di ritrovarsi e confrontarsi liberamente sul tema. Il convegno, tenutosi a Treviglio tra il 24 e il 26 Gennaio 2013 presso l'Auditorium BCC della cittadina Bergamasca, è stato il primo evento di questo genere organizzato dall'ensemble Stile Galante.

Le pagine tra le vostre mani hanno avuto una travagliata e sofferta genesi, dovuta all'affastellarsi degli impegni del gruppo e alla necessaria lentezza di alcuni processi di correzione, verifica e condivisione dei lavori. Siamo quindi felici, oggi, di potere fornire finalmente ai lettori una testimonianza concreta e fruibile del felice momento che le giornate in terra bergamasca costituirono per tutti noi, certi che i contributi qui raccolti possano stimolare discussioni, rendere note parti di patrimonio culturale inedito e aprire la possibilità concreta per una rinascita esecutiva informata delle musiche qui discusse.